

## Prezzo d'Associazione

|                     |       |
|---------------------|-------|
| Udine e Stato: anno | L. 30 |
| id. semestre        | 11    |
| id. trimestre       | 5     |
| id. mese            | 2     |
| Estero: anno        | L. 36 |
| id. semestre        | 12    |
| id. trimestre       | 6     |

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.  
Una copia in tutto il regno con-  
tanti 10.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

## Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga v. m. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente v. m. 40. — In quarta pagina v. m. 30.

Per gli avvisi, ripetiuti al meno tre volte di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non accettate se non accompagnate.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

## Una sciocca pretesa settaria

I numerosi organi che la setta massonica possiede nelle varie capitali di Europa adoperano tutti lo stesso linguaggio di cui fecero uso i loro confratelli di Roma, per disapprovare le grandi manifestazioni cattoliche, che dopo quelle di Germania si preparano in Spagna, in Francia, in Austria-Ungheria, nel Belgio, affini di reclamare l'indipendenza e libertà della Santa Sede. Obbedendo alla parola d'ordine partita dai centri settari e governativi di Roma, i predetti giornali ripetono in coro che tutto ciò che concerne la situazione materiale del Sommo Pontefice è questione di cui le nazioni estere non debbono occuparsi, perchè cada sotto la competenza esclusiva del governo italiano. Non c'è bisogno di dimostrare ulteriormente la vacuità di questa pretesa rivoluzionaria; portarla in campo porrebbe nelle circostanze attuali è una vera stolidezza.

Il governo italiano, che tiene materialmente sotto la sua potestà il Capo della Chiesa, intende farsi presso tutto il mondo cattolico e civile garante della necessaria libertà del Papa e vuole che tutti si fidino di questa sua garanzia. Così egli ha dichiarato in tanti suoi discorsi, documenti ed atti ufficiali, di nessunissimo valore per verità, ma sui quali ad ogni modo esso pretende basare il suo nuovo diritto rivoluzionario. Ora, siccome tutti veggono che questo sedicente tutore della dignità e libertà pontificia agisce invece come feroce nemico della religione, della Chiesa e del Papa, e tale anzi si è apertamente dichiarato per bocca dei suoi frammassoni ufficiali, tale si manifesta in tutta la sua condotta e nelle inique sue leggi, egli è evidente che la finzione governativa non può gabbar nulla, né governi, né popoli e che quindi l'universo orbe cattolico ha diritto e dovere di tutelare in modo serio ed efficace i violati diritti della Chiesa.

Se non che, posto anche che al governo dell'Italia fossero partiti politici leali ed onesti, diametralmente opposti cioè a quelli

che attualmente reggono il potere, sarebbe sempre errore intollerabile il sostenere che le questioni attinenti al Papato siano di competenza italiana. Un governo serio, intelligente e morale potrebbe bensì facilitare lo scioglimento della grave questione, ed eliminare le asprezze e le difficoltà, ma per riuscire nell'intento non dovrebbe mai avvisarsi di considerarla come questione interna italiana, giacchè essa è essenzialmente internazionale e mondiale.

Agevole cosa sarebbe citare moltissime dichiarazioni e confessioni di uomini politici dell'odierna Italia, i quali hanno riconosciuto ed ammesso una tale verità; ma una tale prova sarebbe del tutto superflua, essendo d'incontrastabile evidenza che la situazione del Papa interessa del pari tutti i cattolici, tutti gli Stati e tutti i governi. I cattolici, infatti, non possono a meno di sentire offesa e violata, in quella del Sommo Pontefice e della Chiesa, la propria loro indipendenza e libertà; gli Stati non possono assentire ad una flagrante violazione del diritto delle genti, sanzionandosi il quale tutti i paesi sarebbero, per l'avvenire, esposti agli attentati e alle prepotenze della forza brutale; i governi finalmente non possono tollerare di buon animo che sia durevolmente calpestato e manomesso quel principio di autorità su cui l'ordine sociale è fondato e che ha nei diritti e nel temporale dominio della Chiesa il più legittimo e valido rappresentante.

E' insulsa pretesa dunque quella dei settari governativi d'Italia e dei loro compari dell'estero, di voler impedire ai cattolici di scuotersi ed agitarsi in favore dei diritti del Papato. Seppure tutti i cattolici del mondo si adattassero per il momento a tacere, non per questo la questione romana sarebbe rimossa e annientata. Essa s'impone e s'imporrà sempre, finchè non sia convenientemente risolta, non solo all'Italia, ma all'Europa e al mondo intero. E la sua soluzione non sarà certamente quella alla quale i rivoluzionari d'Italia alti e bassi fingono di credere. I veri termini della questione sono questi: che i sacri ed imprescrittibili diritti della Chiesa finiscono iniquamente violati e che la situa-

zione fatta attualmente al successore di San Pietro è indecorosa ed insopportabile; che per conseguenza non può esservi scioglimento equo, accettabile, durevole se non ripristinando i concelsi diritti della Chiesa e costituendo al Sommo Pontefice quella posizione materiale e politica che egli stesso riconosce offrire le dovute garanzie di sovrana indipendenza e libertà.

(Dall'Osservatore romano.)

## I fatti di Rapallo

Dall'Eco d'Italia di Genova togliamo i seguenti particolari sopra alcuni fatti accaduti a Rapallo, e gonfiati, s'intende a modo loro, dai giornali liberali:

Domenica sera, celebrandosi nei dintorni di Rapallo, o cioè a S. Michele di Pagana, la festa del Santo titolare, in causa dei soliti prepotenti, che da molto tempo, come già abbiamo molte volte annunziato, vanno sbrayazzando per le strade da veri Don Rodrigo, avvennero disordini non senza gravità.

Dopo la festa, mentre la banda della Società Cattolica di Rapallo ritornava alla sua sede, alcuni sussurroni si fecero a chiedere il solito «magico» inno». La banda giustamente rifiutò di suonarlo.

Ciò diede luogo ad una grave colluttazione nella quale pare ci sia un ferito.

La forza pubblica naturalmente intervenne quando tutto era finito e, come sempre, arrestò soltanto (a quanto si dice) alcuni dei cattolici. Ciò, stando sempre alle asserzioni dei giornali liberali, avrebbe talmente insospirato la popolazione che avrebbe cercato benchè inutilmente di liberarli.

I giornali liberali naturalmente alzano al cielo le più alte grida contro i cattolici, gratificati da essi coi più ignobili insulti. Il Caffaro specialmente si dimostra qual'è apertamente settario, e, mentre la cosa è ancora in giudicio, distribuisce a destra e a sinistra ingiurie e accuse gravissime, gettando con patente e smaccata partigianeria tutta la colpa sulle spalle dei cattolici.

Noi, al momento di andare in macchina, non abbiamo ancora ricevuto le informazioni che ci siamo procurate, ma possiamo ben dire essere altamente biasimevole la condotta di questi giornali che pure si dicono moderati, i quali non si peritano di eccitare così fattamente l'una contro l'altra le due parti della cittadinanza, prendendo

inconsultamente e senza prove le parti di una di esse.

Non possiamo finalmente omettere di stigmatizzare come si merita l'operato di coloro che furono la vera causa di ogni male facendosi provocatori di disordini. Da quando in qua si dovrà essere obbligati a suonare inni e marce a piacere del primo venuto? A questa stregua oggi o domani si obbligheranno i pacifici passeggeri anche a cantare il *Cu ira* o la *Marsigliese*.

La libertà onesta, sincera, la libertà vera richiede che ognuno sia lasciato libero delle proprie azioni finchè non offenda gli altri. Coloro invece che sotto pretesto di un patriottismo da strapazzo, della libertà si fanno violatori, non sono liberali, ma prepotenti e tiranni.

Questo volevamo dire facendo del resto le più ampie riserve, perchè sappiamo per prova quanto siano attendibili le informazioni che sopra tali fatti hanno i giornali che per ironia si dicono liberali.

Il Corriere Mercantile sotto il titolo *Prepotenza* scriveva ieri quanto segue:

«Si cerchino e si trovino tutte le attinenze che si vuole, ma i fatti di Zoagli, di Rapallo e di Celle Ligure dimostrano che anche in molti dei nostri pacifici comuni si sono infiltrati pessimi elementi, i quali si valgono della tolleranza delle Autorità per abbandonarsi alle più brutali prepotenze.

Si può essere liberali o clericali fin che si vuole, ma prima di tutto si deve essere giusti, e la prepotenza da qualunque parte dev'essere combattuta.

Al fatto di Rapallo oggi deve aggiungersi altro accaduto domenica scorsa a Celle Ligure, dove, celebrandosi la festa patronale di S. Michele e suonando ivi una banda cattolica, alcuni individui volevano a forza imporre di suonare il noto inno, provocando un tafferuglio.

E questo brutto scontro non esse degno di paesi civili, e può l'autorità starsene indifferente?

Noi crediamo che sia ora di finirlo, e speriamo che il Prefetto, comm. Munichi, interverrà una buona volta a far cessare queste indecenti gazzarre che semmano la discordia in molti paesi.

Il Corriere si mostra veramente liberale ed imparziale e ciò gli fa onore: invece i giornali sedicenti liberali ammassano bugie su bugie per far vedere la luna nel pozzo ai loro lettori. Essi si fanno forti delle corrispondenze dei giornali di Roma e di altre provincie. Come se non si sapesse

## Il figlio della vittima

Giorgio allora gli disse:

— Voi persistete in questo rifiuto?

— Sì; non ne posso fare a meno.

— Allora non mi resta che abbandonare questa casa.

— I miei equipaggi vi ricondurranno a Mangalore, ed il mio yacht è pronto per condurvi in qualunque porto dell'India vi piaccia recarvi.

Giorgio si alzò colla rigidità glaciale dei suoi compatriotti quando vogliono far risalire la propria dignità e replicò a Ramsay:

— Va bene; io non abuserò più a lungo della vostra ospitalità e partirò oggi stesso con un equipaggio mio; né cercherò più oltre di penetrare il mistero della vostra vita e del vostro modo di agire.

Ramsay impallidì e gridò:

— Che cosa intendete di dire?

— Alla mia volta rifiuto di spiegarvi.

— Badate ai casi vostri, sir Giorgio!

Questi pose con forza la mano sul pomo della sua spada.

— Padre mio! esclamò in quel momento una voce soave.

Marta aveva sollevato la portiera del salotto ed era apparsa sulla soglia.

Vide l'atto minaccioso di Giorgio; vide suo padre cadere accasciato sul divano; si avvicinò a lui, e gli disse:

— Padre mio, voi mi avete detto un giorno che non era la felicità che dovevo aspettarmi sulla terra; eppure dipende da voi il fare che io sia felice.

— Marta, perchè non risparmiarmi questo nuovo dolore? Fa dunque duopo ch'io beva il calice amaro sino alla feccia?

— E se il cielo ci avesse destinati l'uno per l'altro? la mia scelta è forse indegna di me? di voi? merito io la vostra collera?

— Marta! dunque tu sei stata in ascolto?

— No; io passavo a caso innanzi alla porta; alcune vostre parole ad alta voce hanno colpito le mie orecchie e sono entrata colla prevenzione che qui vi si trattasse qualche cosa che riguardasse la felicità del mio avvenire.

— Ebbene; sì, sir Giorgio mi ha chiesta la tua mano; io gliela ho rifiutata; ho io oltrepassato i diritti paterni? devo io rendere conto a te delle mie decisioni?

— Io congiungo le mie istanze a quelle di Giorgio, e se mia madre fosse qui presso di voi, essa sarebbe dalla nostra parte.

— No! no!

— Quale abisso è dunque stato scavato tra noi?

Ramsay suo malgrado lasciò scorgere che un grande abbattimento lo soverchiava.

I suoi tratti davano indizio del violento dibattimento che avevano in lui il sentimento della giustizia e l'amor paterno.

Egli soffriva crudelmente e forse mai come allora aveva tanto sentito il peso del suo delitto.

Egli si era umiliato; aveva confessato il suo misfatto; eppure il castigo, la tortura durava ancora!

Giorgio si accorse di quella lotta, e si era fissato di riuscire a scoprire il segreto di quella misteriosa ostinazione.

Ad un tratto entrò Patrizio il quale restò colpito dalla diversa attitudine dei tre personaggi.

Egli comprese tutto.

Ma un sarcastico sorriso si disegnò sulle labbra del banchiere, che si alzò, respinse Marta, schivò Giorgio e corse incontro a Patrizio.

— Voi venite molto a proposito, padre Cipriano! disse egli con acre ironia. Vostro cugino, Giorgio Dowling, il figlio della squallida di vostra madre vuole sposare la figlia di Celso Ramsay.

— Ah! esclamò il missionario.

Ramsay riprese:

— Io ho rifiutato; si esige da me di confessare il motivo del mio rifiuto, ed io non voglio dirlo. Ma vi è un modo per conciliare tutto. Marta, ascoltate, ascoltate, sir Giorgio; se il reverendo padre Cipriano mi rinnova la domanda del cugino, se egli mi consiglia a gradirla, ebbene, Marta, voi sarete felice, voi Giorgio, sarete mio figlio.

E ciò detto Ramsay fissava in volto il missionario con un sorriso quasi sinistro.

Patrizio rimase per un momento quasi interdetto a quella sorpresa, impallidì e morì.

— Io! il mio consiglio!

## XXII

Di lì a pochi istanti come si fosse svegliato da un sogno spaventoso il padre Cipriano corse a Giorgio, lo abbracciò, se lo strinse al petto gridando:

— No! no! giamaa!

Giorgio trascinò il padre Cipriano nel vano di una finestra.

Ramsay era ricaduto sul divano in preda ad inscrivibile agitazione.

Marta collo sguardo ardente, le guancie infocate, restò immobile al suo posto appoggiata al dorso di un seggiolone.

In quel salotto non si udiva più che il mormorio di due voci concitate.

(Continua.)

che gira e rigira, volta e rivolta la fonta è sempre su per giù la stessa che fa due o tre parti in commedia.

I liberali al solito inventano i fatti di sana pianta o sballano di grosso bugie sbardellate. Ciò non sorprende perchè fu sempre loro costume. Così per esempio inventarono che a Roma il 30 settembre si gridò in S. Pietro: *Abbasso l'usurpatore* ed era una pura e solenne calunnia. Essi dicono che a Cella si provocarono i liberali gridando *Viva il Papa Re*, e invece furono essi a provocare realmente pretendendo che si suonasse l'inno... del disordine.

È ben brutto di sentire o dover lottare con gente che vi cambia le carte in tavola come i bari da giuoco; ma ormai la cosa è conosciuta in lungo e in largo persino dai sassi e non inganna più nessuno e solo qualche povero morlo.

Sarà bene però che l'Autorità superiore tenechi un po' il tempo a carti dipendenti che hanno o sembrano avere tutta l'intenzione di lasciarsi... cuculari.

A noi giova finalmente notare, scrive l'Eco d'Italia, che il Corriere Mercantile termina il suo articolo parlando di *indocenti gazzarre che seminano la discordia* nelle popolazioni. Bravo Corriere! è proprio così, ma è questa appunto la frase incriminata nel nostro giornale del XX Settembre.

Che cosa ne dice il R. Fisco?

### Brindisi imperiali

Al solenne banchetto, dopo la quarta portata, l'imperatore Francesco Giuseppe così brindò:

«Esprimo la mia profonda gioia ed i ringraziamenti del poter salutare l'imperatore Guglielmo frammezzo a noi, e coi sentimenti di questa cordiale, fidele e indissolubile amicizia ed alleanza, che ci unisce pel bene dei nostri popoli, bevo al benessere del nostro ospite imperiale. Che l'Onnipotente lo accompagni nella via incominciata con forza giovanile, saggezza e virile fermezza. Viva l'imperatore di Germania re di Prussia! Viva l'imperatrice e regina di Prussia! Viva l'intera Casa reale!»

I monarchi toccarono fra loro i bicchieri. L'imperatore Guglielmo rispose:

«Ringrazio i sovrani col cuore profondamente commosso per le benevole parole, e gioisco soprattutto di poter fare nel giorno della festa di V. M., adempimento del testamento sacro di mio nonno con sentimento d'amicizia provata ed inviolabile. Bevo al benessere del mio molto onorato alleato imperatore d'Austria, re d'Ungheria, all'imperatrice ed a tutta la famiglia!»

Le musiche suonarono gli inni tedesco e austriaco.

I convitati, che ascoltarono i brindisi in piedi, si sedettero ai loro posti allorché l'imperatore Francesco Giuseppe, per la seconda volta, brindò così:

«Permettetemi, maestà, che alzai il mio bicchiere all'esercito tedesco, modello il più luminoso di tutte le virtù militari: Viva i nostri compagni prussiani e tedeschi, viva, viva, viva!»

I convitati ripeterono: Viva!

L'imperatore Guglielmo toccò col suo bicchiere quello dell'imperatore Francesco Giuseppe, e, chinandosi innanzi all'imperatrice, rispose:

«Bevo al benessere dell'esercito austro-ungarico: Viva i nostri compagni dell'esercito austro-ungarico! Viva le truppe!»

I convitati fecero eco.

## ITALIA

**Genova** — Per la verità. — Scrive il Cittadino di Genova: Qualche giornale si occupò in questi giorni di un fatto oscurato che sarebbe stato commesso, secondo che fu detto, da un sacerdote nel vicino comune di Prà. Naturalmente non mancarono i commenti all'indirizzo del clero, e le vignette illustrative per far ben capire la cosa anche a chi non sa leggere.

Essendoci occupati di appurare il fatto, abbiamo potuto constatare che l'individuo contro cui viene rivolta l'accusa è un giovane estraneo a quel Comune, il quale non è per niente sacerdote, benché alcune volte abbia vestito l'abito talare.

**Savona** — Un morto per pochi minuti. — A Pieve di Teco, un tal Agostino Contestabile, giovane trentenne, corse il rischio di essere sepolto vivo.

Colpito dal valuolo, che da qualche tempo inferisce in quel comune, fu creduto morto ed il medico rilasciò il relativo certificato al municipio, che ordinò l'immediato seppellimento.

Ma quale non fu la sorpresa e lo spavento dell'inserviente municipale, quando, recatosi nella camera del defunto per spruzzarlo d'acido fenico e sublimato corrosivo, lo inteso gemere e dar segni di vita!

Corse tosto dai parenti ed al municipio a dare notizia del miracolo; e si può immaginare come fosse inteso dalla popolazione, indignata di vedere con quanta leggerezza si procede dall'ufficio municipale nella constatazione dei decessi.

Il contestabile è in via di guarigione e può contare di averla scampata bella.

**Corino** — Moneta falsa. — Da diversi giorni risulta alle autorità di pubblica

sicurezza per diverse denunce, che sono in circolazione sudi falsi di Luigi Filippo, col millesimo 1841 e di Vittorio Emanuele colla data 1871. Dei pezzi da centesimi 50 col l'effigie di Napoleone III, millesimo 1863, e da un franco coll'arma della repubblica francese del 1876, e pezzi da centesimi 50 sull'effigie stessa e millesimo uguale.

Detta moneta, mirabilmente falsificata, hanno il peso giusto, il colore naturale. Sono di piombo, ricoperte con una sottilissima foglia d'argento.

Circolano dei biglietti falsi da lire 100 della Banca Nazionale, aventi la serie 1 e n. 363, e dei boni da lire 5, serie 32 e numero 103.075.

I primi sono riconoscibili allo spessore della carta ed al colore rosso più carico dei biglietti veri. I secondi sono imperfetti nel disegno e sono fatti con cattiva carta.

## ESTERO

**Austria-Ungheria** — A proposito di un'onorificenza a Crispi. — Il Fremdenblatt in un suo articolo, di cui già demmo cenno, scrive:

«Ma, nella stessa misura che nella visita dell'imperatore Guglielmo alla capitale di Italia, non si può scoprire nulla che ferisca il Vaticano, non si vorrà certo credere da nessuno nell'onorificenza accordata a Crispi nulla che lasci supporre, l'intenzione di trascurare considerazioni che potessero offendere la santità e la dignità della Santa Sede; nulla che valga ad attenuare per essa il rispetto dei credenti, e di tutti coloro che comprendono il valore dei fattori morali, per il mantenimento dell'ordine e dei costumi.

**Spagna** — Nuova cassetta. — Un ufficiale spagnolo D. Adel Landa, inventò un nuovo mobile per soldati. È una specie di armadietto a cassetti per riporvi gli utensili e gli effetti. Contiene un piccolo scrittoio, una custodia pel fucile, ed una cassetta di metallo per riporvi le munizioni da bocca, oltre ad altri piccoli scompartimenti. Questo mobile è chiamato a modificare migliorandola, la vita di casermata ed è utilizzabile anche nelle accademie e negli ospedali militari, mediante alcune piccole modificazioni.

## Cose di Casa e Varietà

### Il tempo

Burrasca proprio invernale di tormenta. L'autunno incominciato sotto costivi auspici, pare che voglia mantenersi contrario ai voti dei cuccinieri.

Oggi abbiamo un abbassamento di temperatura pericoloso per chi non avesse avuto pronto un vestito d'inverno.

### Per il ricevimento di Guglielmo

Il generale Lanza e il colonnello Aprasio aiutanti di campo del re, si recheranno alla Pontebba per salutare alla frontiera, in nome di Umberto, l'imperatore di Germania.

### R. scuola normale femminile superiore di Udine

Sessione di magistero per l'insegnamento della bachicoltura, frutticoltura, orticoltura, ecc. negli istituti e nelle scuole femminili.

Presso questa r. scuola normale è aperta l'iscrizione ad un corso speciale di agraria, avente la scopo di completare l'insegnamento agricolo impartito nei corsi normali in alcune scuole magistrali del regno e di preparare abili insegnanti per le scuole magistrali e per gli altri istituti femminili.

Pel corrente anno scolastico non verranno ammesse più di 8 scolare.

Per essere iscritte debbono presentare:

- a) La fede di nascita;
- b) Il certificato di buona condotta;
- c) La patente di grado superiore normale;
- d) Certificato di aver compiuti i propri studi in una scuola normale ove esiste l'insegnamento di agraria e di aver superato il relativo esame.

Chi non possedesse tale certificato potrà procurarselo rimanendo un anno come uditrice delle lezioni di agronomia che si impartono nei tre corsi normali presso la scuola normale di Udine per frequentare il corso speciale nell'anno seguente.

La commissione si riserva di non ammettere giovani le quali, dai titoli presentati, non dessero affidamento di possedere una istruzione che le renda idonee ad essere fra le migliori maestre.

Per quest'anno saranno tenute tre lezioni per giorno, tutte nelle ore pomeridiane. Oltre a ciò si darà larga parte all'insegnamento pratico a cui tutte le alunne dovranno assistere.

Le candidate prescelte riceveranno avviso del giorno in cui le lezioni avranno principio.

Le materie che formeranno parte dell'istruzione in questo corso speciale saranno:

1. agronomia, contabilità agricola, e metodologia applicata;
2. nozioni sulla composizione dei corpi, sopra le alterazioni cui vanno soggette le sostanze organiche e sopra la conservazione delle materie utili nella economia domestica;
3. elementi di scienze naturali applicate;
4. Disegno applicato.

## STUDI FRIULANI

DEL

dott. GIUSEPPE v. ZAHN

Ma allora stava alla testa del patriarcato un uomo il quale sorpassò assai i suoi predecessori per senno, per risolutezza di volontà e per esperienza. Il patriarca Bertrando non soffrì tranquillamente questo contratto, e si ricusò di approvarlo. Venzone dovette ritornare in possesso del patriarcato, il quale volle averla e conservarla coi favori, colla forza o con tutti e due i mezzi insieme. Egli tuttavia trovossi in una spinosa condizione: l'Austria aveva occupata la Carinzia, e già nel giugno del 1335 lo vediamo a Laibach presso i duchi per far sanzionare i propri diritti. Forse là egli imparò a conoscere ed a stimare la duchessa Giovanna, che più tardi intercedette parecchie volte presso suo marito a favore del patriarca, come questi sovente concesse grazia ai compatrioti di lei nel Friuli. Strinse coi duchi austriaci una lega difensiva o offensiva (?), e assicurò loro tutti i feudi della chiesa aquileiese, posseduti dai duchi carinziani, eccetto Venzone, che egli non volle cedere neppure più tardi quando si fecero per questo nuovi tentativi (?). E allorché nel 1335 Bertrando ritornò, e volle passare per la cittadella, questa gli chiuse le porte, ed ei dovette andare

per altra via (?). Prattutto anche Gorizia prende i suoi provvedimenti. In principio d'estate (1336) Bertrando si accampa dinanzi a Venzone, che oppone abile difesa. I goriziani vengono in soccorso, il patriarca combatte contro di loro, li sconfigge a Bragolino (Bravilins, presso Gemona, sulla sponda destra del Tagliamento) splendidamente, e la città diventa sua (?).

Ed egli mantiene la parola. Da Velchero a Marquardo Aquileia non ha posseduto un più abile principe. Esperto negli affari di stato, egli da tutto l'accaduto scorge quale debba essere il modo per guadagnarsi di nuovo Venzone, e versa su di essa in abbondanza diritti e favori. La città doveva conservare tutti i privilegi che avea avuto al tempo dei carinziani, le opere di fertilizzazione, poichè così le piaceva, sarebbero rimaste, avrebbe avuto un mercato settimanale, la gabella, che le merci comperate a Venzone pagavano a Gemona, fu abolita, la munta di Chiusa e di Tolmezzo trasportata a Venzone, venne tolto l'obbligo per le merci e per i carri venzovesi di salire a Gemona a cagione del diritto di scarico, e finalmente la città per tre anni doveva eleggersi di per sé il capitano tra la nobiltà del paese (riservatane però la conferma al patriarca). La parabola del figliuol prodigo, che fu trattato con predilezione, avverossi un'altra volta in questo caso. Se la città si fosse sempre adoperata per conservare ed attecchire il patriarcato, non poteva essere meglio ricompensata. E tuttavia non divenne migliore. Nel 1343 Bertrando scrive al doge di Venezia: «Io dovò

(1) Johannes Victorius, presso Billmer: *Fontes* I. 449. Ma l'abate di Viterbo pone questo fatto all'anno 1333. Questo non è esatto e ciò apparisce specialmente dall'aggiunta: «Qui (Bertrando) mox instructus de fure suo et ecclesie, occupat oppidum et obit». (2) Bellissimi documenti sull'arresa e sulle altre trattative del venzovesi el vengono offerti da Joppi: I. c. 54-55.

nutrire i venzovesi con pane di zucchero, mentre governo gli altri con una sferza ferrea (?). Non conosciamo particolari; è un fatto — come s'è notato di sopra — che a questo tempo od anche più tardi i mercanti vicenzesi evitavano il canale del Fella. Bertrando a buon diritto accennava alle sue larghe concessioni. Da lui infatti Venzone ebbe la piena indipendenza parrocchiale da Gemona, il duomo e il compimento delle sue opere di difesa. Era giustissimo ciò che il patriarca scriveva nella sua lettera: «la città è molto forte», ma anche «è piena di canaglia». Tuttavia egli conservò la cittadella contro tutti i tentativi di Giovanni di Lussemburg, dei conti di Gorizia o dei duchi austriaci.

L'Austria dal 1335 in poi spesso volte domandò Venzone, non tanto considerandola come parte dei possedimenti degli antecedenti duchi di Carinzia, quanto per il pregiudizio che proveniva dalla prima investitura. Però la causa principale era questa, che Venzone in mani austriache prometteva più sicuro il traffico che sotto il patriarcato. La cosa era chiara: il più abile dei patriarchi non potea diventare signore dei venzovesi, ed allora quella strada ora quasi abbandonata. Come sarebbero andate le cose con patriarchi meno abili?

Bertrando nel 1350 venne ucciso. L'Austria prese per sé il capitano generale, e pose il piede nel Friuli. Alberto secondo recessi personalmente a Venzone. Per le sue spese domandò al nuovo patriarca Nicolò, tra l'altro, la cittadella, e la ricevette nel 1351, con investitura che non era limitata alla sua persona, mentre s'ebbe invece la Chiusa solo per dodici anni (?).

Il programma di ognuno dei suddetti insegnamenti sarà formulato in modo da corrispondere allo scopo di completare ed estendere l'istruzione che le alunne già devono possedere per essere iscritte.

L'iscrizione si chiude 20 corr.

Udine, 5 ottobre 1888.

Il direttore, CAIOLA ing. DOMENICO.

### Nuove campagne

Sul nuovo concerto di sacri bronzi inauguratosi ieri a Tarcento, abbiamo ricevuto un comunicato; ma dobbiamo rimandare a domani la pubblicazione.

### Per gli assistenti farmacisti

Pervegnano spesso alla direzione di sanità, domande di assistenti farmacisti, per essere autorizzati a dirigere qualche farmacia, sebbene siano stati avvertiti espressamente che il certificato di abilitazione da essi ottenuto dà loro diritto soltanto a coadiuvare i farmacisti patentati in qualità di assistenti.

Si crede ora opportuno rammentare che il ministero dell'interno non ha facoltà di concedere alcuna eccezione sul disposto dalla vigenti leggi e regolamenti che esigono in modo assoluto che vengano le farmacie dirette, qualunque ne sia l'importanza, da un farmacista munito di regolare diploma, che possono rilasciare esclusivamente le università.

Non si può dunque per forza di legge permettere in alcun modo ad un assistente farmacista di dirigere una farmacia. Che se egli ciò fa non ostante l'istituzione, cade nelle sanzioni penali stabilite dagli art. 97 e 141 del regolamento 6 febbraio 1874 e della legge 5 luglio 1882 N. 895.

### Un nuovo sistema di réclame

Tutti sanno che l'America è il paese classico della réclame. Ogni giorno se ne sente una di nuova!

Oggi si tratta di un impresario teatrale il quale, per aumentare il numero degli spettatori al suo teatro, ha fatto eseguire da un abile pasticciere un gran numero di tavolette di pasticcini sfogliati molto leggeri con scritte sopra in cioccolato il titolo della produzione e l'elenco dei personaggi. Questi strani manifesti sono disposti ogni sera sui sedili del teatro, o gli spettatori se li mangiano dopo averne preso cognizione. Il teatro è sempre affollato.

### TELEGRAMMA METEORICO dell'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione elevata ad occidente — Hedeia 767 — Bassa al nord — Arcangelo 751 — Cività al centro. Depressione alla Valle Padana 755. In Italia nelle 24 ore barometro generalmente discese fino di due millimetri. Salito Valle Padana di due millimetri. Pioggie Italia superiore e Sardegna — Venti del III. quad. sulla penisola — Stomane piogge estremo nord, nuvoloso altrove. Sereno sul basso Adriatico, temperatura generalmente diminuita uno a 3 gradi — Venti meridionali moderati del I. quad. Valle del Po settentrionale — ed estremo sud.

#### Probabilità:

Venti freschi e forti del IV quad. — giuranti al Lo, a nord. — Freschi del III. quad. altrove.

Pioggie Italia superiore, altrove nuvoloso. (Dall'osservatorio meteorico di Udine).

### STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 30 settembre al 6 ottobre

#### Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 11

» morti » 1 » —

Esposi » 1 » —

Totale N. 19.

#### Morti a domicilio

Antonio Di Grazia fu Domenico d'anni 56, agricoltore — Isabella Fior di Giacomo di mesi 9 — Anna Tribuzzi di Giuseppe di mesi 4 — Sisto Moratuzzi di Fedele di anni 23, agricoltore — Orsola Del Bianco-Band fu Bernardino d'anni 85, contadina — Domenica Del Mestre-Braida fu Nicolò di anni 75, contadina — Teresa Vidussi di Giuseppe d'anni 18, contadina — Rosa Piutti-Giuranti fu Domenico d'anni 86, pensionata — Vincenzo Turricio fu Vincenzo d'anni 60, filatojajo — Francesco-Saverio Nadalg fu Giovanni d'anni 75, muratore — Maria Molino di Giovanni Battista di mesi 1.

#### Morti nell'ospedale civile

Giacomo Nicolaus fu Stefano d'anni 62, muratore — Maria Fondasi di mesi 1 — Domenico Feres di mesi 1 — Giacomo Faion fu Gioy. Battista d'anni 62, taglialegna — Angelo Falcini di giorni 4 — Rosa Braida-Vallar di Giacomo d'anni 47, contadina.

Totale N. 17.

dei quali 2 non appart. al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Angelo Drusini operaio di ferriera con

Lucia Pelesson lavandaia — Vittorio Costantino agricoltore con Amalia Barbetti contadina — Nicolò Pico falegname con Emenegilda Taboga seggiolaia.

Pubblicazioni esposte nell'albo municipale.

Antonio Durissini fabbro con Carolina Pellarini salsaiuola — Giovanni Rigo falegname con Amalia Dolcet surta — Gregorio Stephan cocchiere con Lucia Copetti cassaloga — Italo Ronzoni orologiaio con Ida Minotti civile.

### Diario Sacro

Martedì 9 ottobre — s. Dionigi e co. mm.

### Ultima novità? ..... leggete!!!

Carte enocscopiche! — Mezzo facile, pronto e sicuro per analizzare la colorazione dei vini rossi, e conoscere se sono genuini o di colore artificiale. INDISPENSABILE A TUTTI GLI AMANTI DEL VINO BUONO E GENUINO.

Un libretto tascabile di carte enocscopiche, che può servire per 100 prove, con relativo baccellino di vetro e saggio dei vari colori che assume il vino in prova L. 3; franco nel regno L. 3.50. — « Deposito generale per Udine e provincia, all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta, 16. »

### ULTIME NOTIZIE

ROMA, 6 Ottobre.

Si assicura che la polizia di Berlino ha fatto pervenire a quella di Roma minute informazioni, fotografie ecc. sui principali anarchici e socialisti di Germania; avendo avuto sentore di propositi fatti da alcuni di essi, di recarsi in Italia durante il corrente ottobre.

Si è verificato che l'infelicitissimo inno del prof. Domenico Gnoli per l'arrivo dell'imperatore di Germania non è che una brutta derivazione dell'inno che il prof. Pagliara aveva scritto per commissione dello stesso maestro Vessella, e che il sindaco di Roma aveva rifiutato.

I nuovi regolamenti sull'istruzione esigono che il soprintendente scolastico comunale sia un padre-famiglia. Ciò è fatto per escludere il prote che è la persona più capace e istruita in quasi tutti i comuni.

Il Papa ricevette ieri monsignor Persico raduce dall'Irlanda.

Sua Santità ricevette pure il pellegrinaggio dei giureconsulti francesi; il pellegrinaggio era presieduto da monsignor Fava e dal senatore Brun, che lessero un indirizzo al quale il Papa rispose con un discorso.

Monsignor Agliardi prosegretario degli affari ecclesiastici straordinari venne nominato segretario.

È stabilito il cerimoniale di ricevimento che Guglielmo avrà al Vaticano ove andrà poco dopo l'arrivo partendo dall'ambasciata addetta alla alta S. Sede.

Il cerimoniale di ricevimento sarà pure piuttosto dimesso e simile a quello del re di Svezia.

Parecchi monasteri intorno al Quirinale furono rasi al suolo, compreso il monastero e la chiesa delle Sacramentine.

Si lavora giorno e notte per far scomparire le tracce delle demolizioni, onde non sieno vedute dall'imperatore.

Si ripete con insistenza che la lucrosissima carica del deputato Correnti sarà accordata a Mancini.

Fra i giornalisti liberali regna grande irritazione per la parzialità di Crispi circa la distribuzione dei biglietti per le feste imperiali.

Questi biglietti furono dati da distribuire al famoso ufficio della Stampa.

Baccelli, per accettare la carica di Sindaco di Roma, esige 300 (3) milioni dal governo, quale concorso per le opere edilizie.

Crispi è proclive.

Il forte dissenso tra le corti di Berlino e Londra dà non poco a temere di un'opera rotura che potrebbe dare alla Francia un forte alleato.

È molto commentato un fiero rabbuffo dato in questo senso dal grave Standard a Crispi.

### La neutralità del Belgio.

Il generale di Brialmont ha dichiarato che si leverà una fortezza a Toul per chiudere eventualmente il passaggio alla armata tedesca. A tale scopo era già preventivata una spesa di dieci anni. D'altra parte il Ministero belga smentisce il trattato belga-tedesco, il riscatto delle ferrovie e tutte le altre notizie ripetutamente affermate dalla Nouvelle Revue.

### Arresti in massa.

Dicesi che la direzione generale di pubblica sicurezza in Roma ha disposto l'arresto di tutti gli ammoniti, per misura di pubblica sicurezza durante la festa dell'imperatore di Germania.

La direzione giudiziaria delle carceri, per trovar modo di collocare le diverse centinaia di persone sta tutta in faccende.

### La pubblica sicurezza in Sicilia.

Telegrafano da Palermo alla Tribuna: «L'altra notte vennero operati altri arresti nei paesi del nostro circondario.

«In Questura affermasi che sinora gli arresti ascendono a circa trecento, ma ho ragione di credere che si tratti di una cifra assai più elevata.

«L'inaspettato provvedimento non cessa di essere ancora circondato dal più fitto mistero.

«Mi sono recato questa mane dal Questore per avere degli schiarimenti in proposito, ma il Questore si mantenne riservatissimo accennandomi assai vagamente a motivi generali di pubblica sicurezza.

«Gli arrestati vengono messi a disposizione del ministro degli interni.

«La cittadinanza bramerebbe intanto di essere messa al giorno delle ragioni che possono avere motivato l'attuale provvedimento, tanto più che la Questura ha proceduto agli arresti senza regolari mandati di cattura.

«Ripugna il credere che il provvedimento sia stato consigliato da un leggero peggioramento nelle condizioni di pubblica sicurezza del nostro circondario, perchè in tal caso la misura si sarebbe dovuta estendere ad altri circondari più minacciati del nostro.

«Dicesi intanto che alcuni fra gli arrestati verranno inviati a domicilio coatto.

«Assicurasi pure che vari deputati della provincia intendano — appena riaperta la Camera — interrogare in proposito il Governo, accusandolo di violazione della libertà individuale e delle garanzie statutarie.

### Fascio italiano.

Da Caserta 7: Si inaugurò la scuola militare per gli allievi sott'ufficiali. Il municipio e la cittadinanza festeggiano l'avvenimento. — Da Milano 7: Il principe Vittorio Bonaparte è giunto stanotte da Torino, si è recato a Monza donde partirà in giornata per Moncalieri. — Da Napoli 7: Crispi è arrivato.

### Fascio estero.

Da Lione 7: Dodici consiglieri municipali socialisti che rifiutarono di votare i crediti per il ricevimento di Carnot non si presentarono al ricevimento al municipio e non assistettero al banchetto. — Da Pietroburgo 6: I Sovrani giunsero a Noworossiok. — Da Brindisi 6: Sono giunti il re degli elleni e il principe di Danimarca ossequiati dall'autorità si imbarcarono sull'Amphirite diretti a Corinto. — Da Barcellona 6: Il pioscafo Vittoria della «Velece» ha proseguito per Genova.

### TELEGRAMMI

Marsiglia 7 — Il re di Portogallo è partito ieri sera per Barcellona.

Aja 7 — Il re ricevette in udienza il presidente della Camera.

Madrid 7 — Si telegrafa dall'Avana, che un ciclone si avanzava da Sandomingo verso Cuba. I vapori hanno sospeso la partenza.

Pietroburgo 7 — Gli imperatori d'Austria e di Germania impressionarono il pubblico e la stampa perchè fecero troppo sonare la nota militare mettendo troppo in rilievo l'alleanza dei due imperi.

### ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 6 ottobre 1888

|            |    |    |    |    |           |    |    |    |    |
|------------|----|----|----|----|-----------|----|----|----|----|
| Venezia 47 | 13 | 29 | 42 | 23 | Napoli 77 | 1  | 70 | 76 | 52 |
| Bari 20    | 84 | 11 | 36 | 05 | Palermo 8 | 2  | 61 | 11 | 53 |
| Firenze 43 | 05 | 20 | 26 | 58 | Roma 34   | 60 | 81 | 17 | 41 |
| Milano 32  | 47 | 74 | 40 | 69 | Torino 38 | 69 | 80 | 90 | 2  |

### CHROMOTRICOSSINA

Vedi avviso in quarta pagina.

### NOTIZIE DI BORSA

8 ottobre 1888

|                                     |       |      |       |
|-------------------------------------|-------|------|-------|
| rend. It. 5 per 100 ann. 1888 da L. | 98.10 | a L. | 98.20 |
| Id. 5 per 100 ann. 1889 da L.       | 98.99 | a L. | 99.08 |
| rend. It. 5 per 100 ann. 1890 da L. | 91.00 | a L. | 91.08 |
| Id. 5 per 100 ann. 1891 da L.       | 92.25 | a L. | 92.35 |
| Id. 5 per 100 ann. 1892 da L.       | 99.00 | a L. | 99.50 |
| Id. 5 per 100 ann. 1893 da L.       | 99.00 | a L. | 99.50 |

### Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| 7 ott. 1888                   | 0.9 ant. | 0.3 p.  | 0.9 p.  |
|-------------------------------|----------|---------|---------|
| Barometro ridotto a 10.       |          |         |         |
| Alto metri 110.10             | 744.1    | 744.9   | 743.7   |
| Vento del mare millim.        | 93       | 77      | 73      |
| Umidità relativa              | plovoso  | plovoso | plovoso |
| Stato del cielo               | NE       | E       | N       |
| Acqua cadente                 | 8        | 4       | 6       |
| Vento (direzione)             | 12.7     | 11.9    | 11.9    |
| Termom. centigrado            |          |         |         |
| Temperatura max. 15.5         |          |         |         |
| min. 10.2                     |          |         |         |
| Temperatura minima all'aperto |          |         |         |

### Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

| Venezia (ant. 1.43 M. pom. 12.50)          | 5.10    | 10.10   | 9.30 |
|--------------------------------------------|---------|---------|------|
| Gormons (ant. 2.30 pom. 3.50)              | 7.54    | 11 M.   | —    |
| Pontebba (ant. 5.50 pom. 4.20)             | 7.44 D. | 10.30   | —    |
| Cividalis (ant. 8.31 pom. 1.30)            | 10.20   | —       | 8.45 |
| S. Giorgio (ant. 6. — di Nogaro pom. 3.48) | —       | —       | —    |
| Arrivi a Udine dalle linee di              |         |         |      |
| Venezia (ant. 2.30 M. pom. 3.30)           | 7.36 D. | 9.56    | 8.05 |
| Gormons (ant. 1.21 pom. 12.30)             | 10. —   | 8.08    | —    |
| Pontebba (ant. 9.10 pom. 12.38)            | 9.50    | 8.20 D. | —    |
| Cividalis (ant. 5.40 pom. 1.30)            | 10.20   | 8.14    | —    |
| S. Giorgio (ant. 8.21 di Nogaro pom. 6.03) | —       | —       | —    |

ANTONIO VITTORI gerente responsabile

### FABBRICA DI ORGANI LITURGICI E COMUNI

Nell'interesse dei M. M. R. R. Parrocchi e fabbricieri, il sottoscritto avverte che eseguisce qualunque lavoro in qualunque proporzione, a uno o più manuali secondo il sistema voluto dalla sacra congregazione dei riti.

Assumo inoltre qualunque riparazione a prezzi da non temere concorrenza. Per informazioni rivolgersi al M. R. don Cornelio Missio in Ramazzucco.

ZORDAN ROMANO

fabbricatore d'organ

VICENZA — THIENE

in COLTRANO

### 40 PER CENTO DI RIBASSO

(FAVOREVOLE OCCASIONE)

Per sole L. 12 all'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16 si trova l'ANNUARIO GENERALE D'ITALIA (Annuario Marro) per il 1888, elegante volume di pag. 5200, stampato su carta di lusso e rilegato con copertina in tela ed oro. Contiene più di un milione e cinquecentomila indirizzi di tutte le amministrazioni pubbliche e private, istituti di credito, banche, banchieri, commercianti, industriali, professionisti, impiegati pubblici e privati, commercianti ed industriali residenti all'estero ecc. ecc.

### BALSAMO INDIANO

Fra i continui certificati presentati circa e incontrastabili a prodigiose virtù del BALSAMO INDIANO oggi con piacere pubblichiamo il seguente dell'illustro direttore del primo Ospedale di Napoli, il quale fa onore al merito e sarà un bene per l'incrudelita umanità sofferente.

« Attesto io qui sottoscritto direttore dell'ospedale dei Pellegrini, e direttore di sala dell'ospedale degli incurabili di avere esperimentato, su larga scala, il Balsamo Indiano del capitano signor C. B. Sasia da Bologna tanto nelle piaghe coniche quanto nelle ferite sia recenti che in via di suppurazione l'ho trovato efficacissimo ad una più pronta riparazione.

« Napoli, 11 luglio 1888.

« IL DIRETTORE DI SALA

«firmato: Cav. Martino Barba»

Prezzo lire 1.25 la scatola

Unico deposito per tutta la Provincia presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano via della Posta n. 16.

**Udine**